



La nostra protesta continua

CONTRO

- l'abolizione degli scatti di anzianità
- i tagli agli organici e decimazione degli insegnanti
- il licenziamento di massa dei precari
- gli stipendi da fame e il non rinnovo dei contatti

Diciamo no ai viaggi di Istruzione, alle gite, alle uscite e a tutto l'extra non retribuito.

Dal Liceo scientifico Vallisneri di Lucca. Striscione ideato da una iscritta Gilda della provincia di Lucca.



Aderiamo convinti e numerosi: la protesta è anche una proposta politica contro tutte quelle attività che spesso distolgono dalla funzione primaria che è l'insegnamento.

BUONE RAGIONI PER CONTINUARE LA NOSTRA PROTESTA CONTRO LE GITE SCOLASTICHE

Turismo scolastico

Usiamo il nostro potere contrattuale per fermare questo business e per aiutare una scuola che arranca.

di Chiara Moimas



Dal 17 al 19 novembre, a Genova, all'interno di ABCD si svolge il BTS2, per esteso "BORSA DEL TURISMO SCOLASTICO E STUDENTESCO".

Non un "salone" non un "forum", ma una BORSA e questo termine porta diritto a pensare a qualcosa di economico, a qualcosa che abbia a che fare con business e profitto.

Ed è proprio così perché, insistendo nella telematica navigazione del sito di ADCD, si scopre che il suddetto turismo scolastico nel 2007/08 ha raggiunto un fatturato di **375 milioni di euro**.

Altro che BORSA!

Un giro di affari notevole che interessa una molteplicità di operatori che vivono, guadagnano e forse speculano su un'attività che viene programmata all'interno delle nostre scuole a costo zero dai medesimi operatori scolastici.

Praticamente esiste un settore economico di non poco rilievo che può contare, per il proprio giro d'affari, su personale preposto ad altro lavoro che offre tempo, competenza e disponibilità per programmare attività che non attengono al suo ruolo, dalle quali non può avere riscontri economici e che, anzi, lo costringono, ad avvenuta programmazione, ad impegni temporali gratuiti e lo espongono a gravose responsabilità.

L'esistenza della pratica del turismo scolastico dipende principalmente dalla volontà di noi docenti, **NON POSSIAMO NON SAPERLO**, forse potevamo ignorare l'immenso giro d'affari che la nostra buona volontà stava muovendo!

Abbiamo un enorme potere contrattuale: possiamo fermare questo business semplicemente non programmando, del tutto legittimamente, i viaggi d'istruzione. Non intendo affrontare in questa sede il discorso della valenza educativa dell'esperienza del viaggio scolastico, la ricaduta positiva che esso certamente può avere sulla crescita personale dell'allievo; non è questa la sede per discutere del valore sociale che un viaggio organizzato dalla scuola può avere

nei confronti dei ragazzi meno sollecitati culturalmente in ambito familiare. Tutto questo è risaputo e a maggior ragione ci dovrebbe essere una particolare attenzione alle condizioni lavorative di chi si impegna a realizzarlo.

Unica risposta a questa problematica è stata la **soppressione** dell'esistente, anche se ridicola, **indennità di missione**.

Messaggio chiaro: nelle alte sfere si sa che lo spirito di abnegazione dei docenti non può essere intaccato da poche decine di euro.

Gli insegnanti, infatti, hanno continuato a programmare i viaggi anche senza la misera indennità.

FORSE E' GIUNTO IL MOMENTO DI PRENDERE UNA POSIZIONE.

Fermiamo i viaggi di istruzione, ma facciamolo in tutte le scuole, convinti e consapevoli che questo gesto sia necessario per attirare l'attenzione sulle problematiche della categoria.

La ricaduta sull'economia risulterebbe considerevole e certamente, tanti operatori che vedrebbero diminuire drasticamente o cessare il loro giro d'affari, farebbero sentire la loro voce e porrebbero una semplice domanda: - *Che sta succedendo?* -

- Sta succedendo che gli insegnanti non intendono ulteriormente lavorare senza compenso.
- Sta succedendo che gli insegnanti non intendono essere pedine prive di riscontro economico in un business milionario.
- Sta succedendo che gli insegnanti necessitano di garanzie e coperture assicurative adeguate.
- Sta succedendo che gli insegnanti vedono inesorabilmente peggiorare le proprie condizioni di lavoro.

Sta succedendo che la scuola, sopraffatta da tagli incondizionati di personale e di risorse, arranca.